

Stadio, Cacioppo e Mirabelli attaccano la giunta

Pubblicato: Martedì 27 Luglio 2010

Apprendiamo che l'Assessore De Wolf ha dichiarato che l'attenzione dell'Amministrazione comunale per lo stadio sarebbe dimostrata dal fatto che, negli ultimi anni, sono state affrontate ben due emergenze, gestite con successo.

Ci permettiamo di ricordargli, senza alcuno spirito di polemica, che ogni manuale di amministrazione pubblica definisce buon amministratore non colui che è costretto a gestire le emergenze ma colui che sa programmare gli interventi necessari per tempo.

Ma tant'è! La Giunta Fontana, purtroppo, ci ha abituati, non solo nel caso dello stadio, a gestire la partita degli impianti sportivi pubblici cittadini, sia maggiori che minori, in maniera intermittente, sull'onda delle emergenze, e con una visione strategica di retroguardia.

E' accaduto anche per il Palazzetto, il Palaghiaccio, la piscina di via Copelli e per gli impianti minori, in gran parte strutture moderne quando sono state realizzate negli anni Sessanta e Settanta ma, oggi, obsolete e fatiscenti

Non ci sorprende, quindi, che lo stesso Assessore De Wolff, con poco coraggio e lungimiranza, beandosi dei rattoppi che si stanno apportando in fretta e furia al glorioso Franco Ossola per adeguarlo alle normative vigenti, una corsa contro il tempo evitabile nel momento in cui i lavori fossero stati programmati correttamente, si sia spinto ad annunciare che lo stadio, anche in futuro, rimarrà a Masnago, abbracciando, in questo modo, l'idea rassicurante di "cittadella dello sport", fulcro del progetto Caravati, che, con rispetto parlando, era già vecchia vent'anni fa.

Per quanto ci riguarda, riteniamo normale che, in questo momento, ci si debba concentrare sulle manutenzioni del Franco Ossola e, sicuramente, vigileremo affinché i lavori siano terminati davvero per l'inizio del campionato di serie B, come era stato promesso.

Dato, tuttavia, che ci troviamo in fase di redazione del PGT, lo strumento urbanistico che disegnerà il futuro della nostra città, impianti sportivi compresi, per i prossimi quindici o venti anni, ci pare altrettanto normale, in questa fase, per un buon amministratore non avere ancora convinzioni categoriche ed essere disponibile a confrontarsi a 360° su cosa significhi oggi, e più ancora domani, realizzare un grande impianto sportivo moderno.

L'esperienza concreta, nel mondo, in Europa e in Italia ci insegna che il presente, e ancora di più il futuro, appartiene, e apparterrà, senz'altro agli impianti polivalenti, realizzati tramite project financing.

Senza scomodare gli innumerevoli esempi americani, inglesi, francesi o tedeschi, basti ricordare il Future Show di Bologna, terminato nel 2008.

Si tratta di impianti che, una volta costruiti, dovrebbero riuscire ad autofinanziarsi perché sono utilizzati tutti i giorni dell'anno, non solo per eventi sportivi ma anche per concerti, spettacoli, mostre, convegni, ecc.

Tecnicamente non comportano alcun problema: negli USA, infatti, in giorni diversi, vi si può tranquillamente giocare a football americano, basket, baseball, soccer.

Impianti di questo tipo costano all'incirca sessanta o settanta milioni di euro, chiavi in mano. Soldi che indubbiamente non possono e non devono essere sborsati dall'Amministrazione pubblica che, tra l'altro, nel nostro caso, non li possiede neanche.

Ciò significa che l'Amministrazione pubblica deve limitarsi ad individuare l'area adatta e indire un bando di gara in cui, naturalmente, può fissare dei paletti relativi, per esempio, all'eventuale presenza e consistenza di un insediamento commerciale, poniamo di circa

10/12.000 metri quadrati.

Dato che è strategico per un'Amministrazione pubblica promuovere lo sviluppo economico attraverso l'intervento degli operatori privati, crediamo debbano essere i privati interessati, sia pure sotto il controllo dell'Amministrazione stessa, a realizzare materialmente l'opera. Varese è pronta, in fase di redazione del PGT, a gettare le basi, affinché, almeno in futuro, come sottolineato anche dall'Assessore regionale Cattaneo, rimanga aperta la possibilità di seguire questa strada che, a nostro parere, sarebbe l'unica veramente moderna ed innovativa, o preferisce rincorrere, di volta in volta, le emergenze che, inevitabilmente e sempre più spesso, ormai stanno logorando il proprio prezioso patrimonio di impianti sportivi? L'area delle Fontanelle, previo il consenso dei Comuni nel cui territorio si trova, è veramente l'unica area adatta, per vocazione urbanistica ed accessibilità, ad ospitare un impianto sportivo polivalente che avrebbe una valenza sovracomunale o ne esistono altre? C'è la volontà di individuarle?

Ci auguriamo che questo nostro intervento, dettato dalla preoccupazione che si guardi, finalmente, agli impianti sportivi cittadini con una visione di largo respiro, non dettata, cioè, dalle emergenze, possa servire non solo ad aprire un confronto nelle Commissioni competenti che invochiamo, inascoltati, da circa un anno ma anche nella città stessa, fra i varesini

Varese, 27 luglio 2010

Emiliano Cacioppo

Capogruppo PD

Fabrizio Mirabelli

Consigliere comunale PD

Membro Commissione sport

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it